

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1978)
Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Giugno 1978
Anno XIII - N. 6

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Le celebrazioni per il 75.mo dell'Unione

Il 75.mo d'esistenza dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen è stato sottolineato quest'anno in molteplici modi: dalla pubblicazione di un'opera commemorativa alla tenuta di un seminario presso l'Università di San Gallo, dall'edizione di un numero speciale del nostro mensile al Congresso del 3 giugno a Lucerna, quale espressiva e imponente apoteosi.

Per rispettare l'ordine cronologico degli avvenimenti, come pure per motivi di spazio, in questo numero riferiamo sul seminario. Rimandiamo alla prossima edizione il resoconto sul congresso, con l'assemblea dei delegati dell'Unione, l'assemblea della Cooperativa di fideiussione e la com-

(continua in quinta pagina)

Inserto su

**Arbedo
Bedano-Gravesano-Manno
Corippo**

La chiesa di San Pellegrino, situata sul sentiero che da Giornico porta a Chironico, in mezzo agli ultimi boschi di castagno. Contiene affreschi del 14. e 15.mo secolo; in particolare un «Giudizio Universale» composto da ben 250 figure.

(Foto Achille Ferretti)



Il seminario Raiffeisen per il 75.mo dell'Unione

Il 6 e 7 aprile 1978 l'Istituto di economia bancaria ha organizzato presso l'Università di San Gallo, dove esso ha sede, una riunione scientifica in occasione del 75.mo dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen. Lo scopo del seminario era quello di analizzare l'attuale ruolo del movimento Raiffeisen, di esaminare la situazione dell'idea raiffeisenista, e ciò non solo sul piano elvetico ma anche su quello internazionale. L'argomento è stato affrontato e svolto da 12 relatori provenienti da 4 Paesi, davanti a oltre 600 congressisti.

Rettore raiffeisenista

Ha aperto il seminario il prof. dott. Alfred Meier che ha rivolto il benvenuto agli intervenuti nella sua duplice funzione: da una parte, rettore dell'Università, dall'altra, socio della Cassa Raiffeisen di Abtwil, villaggio a pochi chilometri da San Gallo. Il prof. Meier ha tracciato un parallelo tra l'Unione Raiffeisen e l'Università: la prima festeggia i 75 anni, la seconda, che è un po' più



Il prof. dott. Alfred Meier, rettore dell'Università di San Gallo.

anziana, gli 80. Le due istituzioni, nel corso di questo periodo della loro vita, furono confrontate a grandi avvenimenti. Si trovavano nella pubertà allo scoppio della prima guerra mondiale; nella loro gioventù conobbero gli anni della crisi economica; negli anni di mezzo vi fu la seconda guerra mondiale ed in quelli della loro maturità l'impetuoso sviluppo economico degli anni Cinquanta e Sessanta. Malgrado l'età, l'Unione e l'Università di San Gallo godono ottima salute. Non si limitano a guardare nostalgicamente al passato ma affrontano decisamente i problemi del momento, pronte ad analizzare criticamente il proprio ruolo nell'attuale economia e società e ad accettare le sfide del futuro.

Il prof. Meier ha parlato dell'attività delle Casse Raiffeisen sulla base delle sue esperienze personali, a partire dalla sua adesione in qualità di socio, dieci anni or sono, in relazione al mutuo ipotecario ottenuto per l'acquisto della sua casa. In questi due lustri la Cassa Raiffeisen di Abtwil si è dotata di una nuova moderna sede: tuttavia ha saputo mantenere il trattamento non solo cortese ma perfino familiare, nonché un funzionamento a costi sorprendentemente bassi. Dopo aver ricordato il particolare svolgimento dell'assemblea annuale, che diventa una piccola festa di villaggio, il rettore dell'ateneo sangallese ha concluso affermando che sulla base delle sue esperienze le Casse Raiffeisen sono delle banche locali nel miglior senso della parola. Possiedono un dinamismo ed un capitale di fiducia che consente loro di guardare serenamente al futuro.

Il saluto del Presidente dell'Unione

Il presidente del Consiglio degli Stati Robert Reimann, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Unione, ha salutato i partecipanti e situato il seminario nell'ambito delle manifestazioni del 75.mo. Ne ha poi esposto gli scopi: analisi critica degli obiettivi delle Casse Raiffeisen, della loro strategia e delle loro possibilità operative in un mondo che è andato trasformandosi. Ha ringraziato l'Istituto di economia bancaria e l'Università degli studi di scienze economiche e sociali di San Gallo che rappresenta un ideale luogo d'incontro per la trattazione del problema.



Il presidente del Consiglio degli Stati Robert Reimann, Wöflinswil, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen.

Voler operare oggi nel movimento Raiffeisen — ha affermato il presidente dell'Unione — significa dover soddisfare sempre maggiori esigenze. Si tratta di un lavoro la cui efficacia dipende dalle capacità e dalla fidejuzza di tutti i collaboratori.

Idea cooperativa e Stato

Il prof. dott. Willi Geiger, consigliere di Stato, ha porto dapprima il saluto del Governo sangallese. Nella sua qualità di membro della Commissione peritale per la preparazione della revisione totale della Costituzione federale, il prof. Geiger ha elucidato taluni aspetti particolari del progetto di Costituzione attualmente sottoposto a consultazione.



Il prof. dott. Willi Geiger, consigliere di Stato, San Gallo.

L'idea cooperativa, che da secoli caratterizza in modo determinante la nostra edificazione politica, appartiene a quelle costanti della «Magna charta» che devono assolutamente venire confermate. Nell'ambito della nazione vanno mantenute, per quanto possibile, l'autodeterminazione e l'autoresponsabilità delle piccole comunità politiche, tanto dei comuni come dei cantoni. Occorre però assolutamente che nella ripartizione dei compiti siano stabilite delle chiare e precise situazioni.

Banche cooperative con strade diverse

Il prof. dott. Oswald Hahn, dell'Università di Norimberga, ha parlato della posizione delle banche cooperative nel raffronto internazionale. Nella sua documentatissima relazione ha dapprima illustrato i diversi tipi di banca cooperativa e la diffusione nel mondo. Ne ha quindi esposta l'importanza, dal punto di vista della partecipazione al mercato, di quelle di tipo universale (ossia in grado di svolgere tutte le operazioni bancarie) e di



Il prof. dott. Oswald Hahn, dell'Università di Norimberga.



Veduta aerea dell'Università degli studi di scienze economiche e sociali di San Gallo, il cui Istituto di economia bancaria ha organizzato il seminario per il 75.mo dell'Unione Raiffeisen svizzera.

quelle che, fedeli ai principi originali, sono essenzialmente al servizio dell'uomo medio. Ha infine tracciato una panoramica delle loro possibilità di sviluppo.

Il prof. Hahn ha messo in guardia l'organizzazione Raiffeisen elvetica, sconsigliandola dal seguire l'esempio di organizzazioni bancarie cooperative di altri paesi che, nell'intento di offrire alla clientela tutti i servizi bancari, hanno abbandonato il loro impegno originale. Ne sono così conseguite delle fusioni, destinate ad aumentare la potenzialità concorrenziale degli istituti. Il prof. Hahn ha così criticato le tendenze in atto nella Repubblica Federale Tedesca, dove nell'arco di 25 anni, in seguito a fusioni, il numero degli istituti cooperativi autonomi si è dimezzato, mentre è aumentato di 1/3 quello degli sportelli. Ha concluso affermando che la Svizzera può essere fiera della sua organizzazione di Casse Raiffeisen e che deve tener conto delle proprie particolarità: sarebbe perciò fuori posto voler copiare quello che è in atto in altri paesi. È solo mantenendo il carattere locale dell'istituto che si motivano e si responsabilizzano i dirigenti. Quello di rinunciare anche per il futuro alle operazioni commerciali, adattandosi così ad essere, per taluni clienti, la «seconda banca» o la banca complementare, è un atto di coraggio che vale la pena di compiere.

Autonomia locale

+ specializzazione = successo

La posizione e le possibilità di sviluppo delle Casse Raiffeisen nel sistema bancario svizzero sono state trattate dal direttore dell'Istituto di economia bancaria, prof. dott. Leo Schuster. Il relatore ha ricordato dapprima che le banche cooperative si distinguono dalle banche private e da quelle statali per il loro concreto compito promozionale nei confronti dei soci.



Il prof. dott. Leo Schuster, direttore dell'Istituto di economia bancaria dell'Università di San Gallo.

Lo sviluppo economico negli ultimi decenni ha provocato la crescita delle aziende in più vasti mercati. Anche per le banche ne è conseguito un continuo ingrandimento aziendale, attuatosi prevalentemente mediante fusioni e concentrazioni. Per le Casse Raiffeisen questa tendenza avrebbe significato la rinuncia almeno parziale ai principi basilari. Questo è il motivo per cui l'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, non da ultimo mediante la riaffermazione della propria politica in occasione della revisione degli statuti, si è incamminata per un'altra strada. Essa ha cioè accentuato il riferimento ai principi di Federico Guglielmo Raiffeisen, sancendo la differenziazione fra il gruppo bancario «Casse Raiffeisen» e gli altri gruppi di banche. A giusta ragione, ha quindi affermato il prof. Schuster, si è voluto rafforzare il principio associativo dell'unione che, del resto, rappresenta il pilastro portante di questa organiz-

zazione. In questo modo, le Casse Raiffeisen, quale gruppo bancario, si assicurano la possibilità di continuare ad affermarsi malgrado la concorrenza degli altri istituti.

Raiffeisen: un'idea vincente

L'intervento del dott. Arnold Edelmann si è svolto all'insegna del tema: «Sono sempre ancora realistiche le idee cooperative di Raiffeisen?»

Nell'idea cooperativa, ha affermato il direttore dell'Amministrazione Centrale dell'Unione, sono insite la volontà di aiutarsi da sé in unione a concittadini, il proposito di autogestione e di assume-



Il dott. Arnold Edelmann, direttore dell'Amministrazione Centrale dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen.

re responsabilità. Questi tre fattori rappresentano, in fondo, la normale inclinazione di ognuno. Non è quindi che l'idea cooperativa sia stata scoperta da Federico Guglielmo Raiffeisen: egli l'ha attualizzata, indirizzandola verso nuove attività e stabilendola su principi particolarmente solidi. La sua azione è scaturita da considerazioni d'ordine economico, che potevano però trovare sostegno nell'ambito morale e fisico della popolazione.

L'autoaiuto cooperativo esige l'impegno personale del singolo non solo per se stesso ma anche nei confronti della comunità. La collaborazione cooperativa dà la possibilità al singolo di sviluppare nel migliore dei modi le proprie qualità. La potenzialità della società cooperativa risulta dall'unione delle singole personalità, con le loro capacità, e dal loro armonizzamento nella comunità. Le forze della società cooperativa possono così irradiarsi nell'ordine economico e sociale. La forza maggiore della società cooperativa, ha affermato il dott. Edelmann, risulta dalla solidarietà dei soci, caratteristica essenziale delle Casse Raiffeisen svizzere. L'associazione delle Casse Raiffeisen nell'Unione nazionale, in aggiunta alla solidarietà dei soci, permette ad ogni Cassa Raiffeisen locale di rendere effettivamente le prestazioni offerte ed attese. Si tratta cioè di una garanzia di successo, quale premessa indispensabile per la fondazione ed il funzionamento delle istituzioni cooperative locali, particolarmente nei comuni di campagna e di montagna.

Dottrina e forza del mutuo credito

Théo Braun, presidente della «Confédération nationale du Crédit mutuel français» e della «Fédération d'Alsace, de Lorraine et de Franche-Comté», Strasburgo, ha dapprima ricordato taluni intenti dei pionieri della cooperazione nel settore del risparmio e del credito: l'affermazione della preminenza della persona umana, l'affermazione della dimensione sociale dell'uomo, il richiamo alla solidarietà libera e responsabile, dato che questi propositi invitano alla generosità e alla creatività.

Ha quindi esposto la storia del mutuo credito e la sua funzione, evidenziando ciò che costituisce attualmente l'originalità e la forza del movimento.

«Il mondo cambia — i bisogni cambiano». In ogni periodo della sua storia, il mutuo credito ha voluto dare una risposta concreta ai bisogni specifici del momento. Riunendo gli agricoltori e gli operai, dalle sue origini nel 19.° secolo, la cooperazione di risparmio e di credito è diventata un mezzo di difesa. Con l'istituzione della responsabilità solidale, ha risolto il problema delle garanzie. «Figlia della miseria e della necessità», essa rispondeva concretamente ai bisogni di quelli che allora erano degli esclusi, proponendogli una morale del mutuo aiuto che restituiva valore e autenticità alla loro vita.

L'usura non esiste più nella sua forma selvaggia: le regolamentazioni l'hanno un po' «civilizzata» e le banche si sono aperte a tutte le categorie sociali. Per di più, e ciò appare primordiale, il fenomeno caratteristico della nostra epoca non è più tanto l'esclusione e l'emarginazione di taluni — malgrado che vi siano troppe disparità che si perpetuano — quanto l'ineluttabile divisione tra gli uomini e la frattura delle personalità che fanno dell'uomo un «individuo spezzettato». Questa opposizione e questa frattura sono inoltre rafforzate dal valore assoluto che si attribuisce al denaro il quale, sovente, diventa un fine a sé.

Con la sua volontà di contrastare queste nefaste tendenze della nostra società contemporanea — tendenze che esacerbano le opposizioni e indirizzano verso l'abbandono delle responsabilità — la cooperazione di risparmio e di credito funziona da antidoto. Per il modo diverso col quale considera e tratta il denaro, la mutualità nel settore del risparmio e del credito può pure essere generatrice di una nuova attitudine sociale, equilibratrice, in relazione alle rapide trasformazioni che scuotono il corpo sociale.



Théo Braun, presidente della «Confédération nationale du Crédit mutuel français» e della «Fédération d'Alsace, de Lorraine et de Franche-Comté», Strasburgo.

In ogni momento della loro storia, le cooperative di risparmio e di credito hanno mantenuto la loro originalità: quella di dare una risposta concreta a dei bisogni specifici, quella di non dissociare il proprio scopo economico dall'azione a favore di un mondo più giusto, più solidale, dove prevalgono i principi democratici. L'ambizione del movimento cooperativo è di porsi al servizio dell'uomo, e di tutti gli uomini.

Promuovere un'attitudine sociale nuova ed equilibratrice nei confronti del denaro, riconciliare gli uomini e valorizzare la persona umana: ecco quelli che, a giudizio del presidente alsaziano, appaiono i compiti primordiali.

Il «modello» austriaco

La seconda giornata è iniziata con la relazione del dott. Hellmuth Klauhs, direttore generale della Banca Centrale Cooperativa di Vienna. Egli ha presentato la situazione in Austria, dove le Casse Raiffeisen — dalla loro missione originale di isti-



Il dott. Hellmuth Klauhs, direttore generale della Banca Centrale Cooperativa, Vienna.

tuzioni di autodifesa con un limitato ambito d'azione — si sono trasformate in banche in grado di fornire qualsiasi prestazione.

Alla testa del movimento Raiffeisen austriaco vi è, da 50 anni, la Banca Centrale Cooperativa SA, con sede a Vienna. Tra la medesima e le 1331 Banche Raiffeisen con 642 filiali funzionano delle centrali regionali che assistono gli istituti locali in tutte le loro attività.

La Banca Centrale a Vienna — che è diventata una banca di emissioni, commerciale ed europea — e le Banche Raiffeisen locali, offrono alla loro clientela una completa gamma di servizi: presentano così un'alternativa pienamente valida alle banche statali e private. Sul mercato austriaco il movimento Raiffeisen è attualmente il «numero 1» per i finanziamenti destinati all'artigianato, all'agricoltura e alla costruzione di case unifamiliari. Questa ascesa, ha affermato il direttore Klauhs, giustifica l'abbandono di taluni principi originali dell'idea Raiffeisen.

La Banca Centrale svizzera

Il direttore Josef Roos ha esposto il funzionamento della Banca Centrale dell'Unione svizzera, al servizio delle Casse Raiffeisen associate che, secondo lo statuto, possono far capo alla medesima per il movimento finanziario, il collocamento di capitali e l'ottenimento di anticipazioni a valere sui loro conti a termine. D'altra parte, le Casse sono tenute a collocare presso la Banca Centrale i capitali non investiti sul posto. Uno degli scopi principali della Banca Centrale è quello di mantenere appropriate riserve di liquidità per l'intera organizzazione.



Josef Roos, direttore della Banca Centrale dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen.

Grazie alla politica creditizia della Banca Centrale (che non esegue alcun investimento all'estero) ed alla limitata circoscrizione cooperativa delle singole Casse Raiffeisen, circa l'80-90 % dei depositi del pubblico risultano reinvestiti nel medesimo raggio di attività.

Nei confronti del bilancio di altri istituti, la Banca Centrale dispone di effettivi estremamente elevati nelle voci concernenti i crediti a termine presso banche e i titoli. Ciò deriva dal particolare compito della Banca Centrale, quale amministratrice delle eccedenze e delle riserve di liquidità delle Casse Raiffeisen associate.

Collaborazione tra Casse locali e Unione

La prima delle due relazioni previste è stata svolta da Alfred Frey, presidente della «Caisse mutuelle des Enseignants du Bas-Rhin» a Strasburgo. Egli ha fornito tre esempi pratici di collaborazione tra Casse locali e organi centrali:

1. Il fondo di solidarietà, avente il duplice scopo di garantire la sicurezza delle Casse e di contribuire al loro sviluppo. Esso viene alimentato dai contributi versati dalle singole Casse.
2. Il Centro meccanografico di Strasburgo, al quale fanno capo le 1078 Casse della Federazione dell'Alsazia e della Lorena per la tenuta della loro contabilità, l'emissione dei relativi documenti ed i bilanci.
3. La collaborazione tra le Casse e la Banca Centrale per l'attribuzione ai soci dei contributi bancari bonificati in relazione ai sussidi dello Stato per i conti risparmio-alloggio ed i prestiti convenzionati.

Alfred Frey ha infine accennato alla «affectio societatis» del socio che allorché aderisce alla sua Cassa aderisce pure all'intera organizzazione, consolidando così questo «patto sociale» che permette di realizzare un equilibrio dinamico tra la sovranità di base (la Cassa locale) e gli imperativi della concentrazione necessaria (la Cassa centrale e la Federazione).

Il secondo relatore, Josef Bachmann, gerente della Banca Raiffeisen di Olten, ha insistito sulla necessità da parte dell'Unione di provvedere ancora maggiormente alla formazione ed all'aggiornamento di gerenti e dirigenti. Ha inoltre accennato all'opportunità di riunioni regionali di gerenti per la trattazione di temi d'interesse comune (saggi di interesse, azioni pubblicitarie, ecc.). A tali riunioni dovrebbe pure presenziare un membro della Federazione in grado di dare informazioni e di riferire poi al comitato cantonale. Il relatore ha auspicato che questi problemi abbiano a venire discussi nell'ambito di una riunione di tutti i presidenti delle Federazioni regionali.

Istituto di emissione e politica congiunturale

Dopo i diversi interventi che hanno permesso di situare la posizione del movimento Raiffeisen svizzero nel contesto del settore bancario elvetico e in relazione all'attività delle organizzazioni Raiffeisen di altri paesi, ha preso la parola il prof. dott. Leo Schürmann. Il direttore generale della Banca Nazionale Svizzera ha illustrato i compiti e le possibilità di intervento dell'istituto d'emissione nella politica congiunturale in seguito all'approvazione dell'articolo congiunturale della costituzione federale (modificazione dell'articolo 31 *quinquies*). Tale articolo prevede che la Confederazione adotta provvedimenti intesi a garantire l'equilibrio dell'evoluzione congiunturale, segnatamente a prevenire e a combattere la disoccupazione e il rincaro, come pure, ove occorra, provvedimenti nei settori monetario e creditizio, delle finanze pubbliche e dei rapporti economici con l'estero. Possono così essere perseguiti i noti obiettivi di ogni politica economica, ossia la stabi-

lità dei prezzi, la crescita, il pareggio della bilancia dei pagamenti, la piena occupazione e la giusta distribuzione del prodotto sociale.

Il prof. Schürmann ha confermato come la politica ufficiale sia delle autorità federali come della Banca nazionale diano la priorità alla stabilità. Per conseguire questo obiettivo, ossia per contribuire ad una politica d'equilibrio che intenda anzitutto garantire un'evoluzione armoniosa della congiuntura, la Banca nazionale può regolare la massa monetaria, influire sul volume dei crediti ed intervenire sui mercati delle divise, senza dimenticare l'azione che può esercitare sul livello dei tassi d'interesse. L'istituto di emissione inten-



Il prof. dott. Leo Schürmann, direttore generale della Banca Nazionale Svizzera.

de perciò assolvere il suo compito usando tutti i mezzi disponibili, destinati, in ultima analisi, a mantenere il potere d'acquisto del franco.

Le conclusioni

Al termine delle relazioni, il prof. Schuster, direttore dell'Istituto di economia bancaria, ha rilevato la diversità tra il movimento Raiffeisen in Austria e in Germania e quello in Francia e in Svizzera. Mentre anche il prof. Hahn, dell'Università di Norimberga, aveva espresso il parere che le Casse Raiffeisen dovrebbero rimanere uno specifico gruppo bancario al servizio dell'uomo comune, dell'uomo della strada, con un ristretto ambito d'affari, il direttore Klauhs della Banca Centrale Cooperativa di Vienna aveva illustrato le molteplici attività e spiegato la scelta delle Banche Raiffeisen austriache che, per motivi di redditività e competitività, analogamente alle Casse Raiffeisen tedesche, sono divenute banche universali.

Il prof. Schuster ha dichiarato di condividere la politica adottata e confermata dalle Casse Raiffeisen svizzere, le quali, pur adattandosi ai mutamenti strutturali dell'economia e della clientela, hanno voluto conservare il carattere di banche specializzate, imponendosi precisi limiti e rinunciando così ad una concorrenza globale con le altre banche.

Il seminario è stato chiuso dal direttore dell'Amministrazione Centrale dell'Unione, dott. Arnold Edelmann. Egli ne ha sottolineato il valore in relazione al contenuto delle relazioni, alle nuove idee, alle considerazioni ed ai punti di vista espressi in merito all'attività Raiffeisen. Si tratterà ora di esaminare particolareggiatamente l'intera materia, di trarre delle conclusioni e di mettere in atto quanto appare opportuno: solo così il seminario avrà pienamente raggiunto il suo scopo.

Le celebrazioni per il 75.mo dell'Unione

(continua dalla prima pagina)

memorazione del 75.mo. I quotidiani, con la cronaca fornita da loro inviati o nel comunicato dell'agenzia Telegrafica Svizzera, hanno comunque già dato risalto alle riuscitissime manifestazioni alle quali sono intervenuti circa 3000 delegati delle Casse associate, rappresentanti delle autorità federali, cantonali e comunali, come pure delegati della Banca nazionale, di varie organizzazioni economiche elvetiche e movimenti Raiffeisen d'Europa e d'oltremare.

Lo sviluppo in Svizzera del movimento Raiffeisen, concretatosi al 31 dicembre 1977 con bilanci di oltre 10 miliardi da parte delle 1183 Casse Raiffeisen e di 2,64 miliardi per quanto concerne la Banca Centrale, assume un significato ed un'importanza particolari in considerazione del genere e dell'ambito di attività. Inoltre, altri aspetti, al di là delle cifre, meritano di essere messi in risalto, come il genuino spirito cooperativistico che è alla base e continua a vivere in queste piccole banche operanti per la comunità, l'intraprendenza e l'intesa tra i cittadini che volontariamente si assumono delle responsabilità e mediante le Casse Raiffeisen diventano artefici del proprio progresso economico e sociale. Ed è certamente anche per questo che, nel suo intervento alla cerimonia commemorativa, il consigliere federale Georges-André Chevallaz ha voluto rendere omaggio alla coraggiosa scelta che i raiffeisenisti hanno compiuto mantenendo le strutture tradizionali del movimento, ben coscienti dell'impegno personale e della disinteressata dedizione che il funzionamento di simile sistema esigono: una somma di sforzi e di prestazioni che non potranno mai essere espresse in cifre ed esposte in statistiche.

La posta per i gerenti

Rendiamo attenti al fatto che per le domande di fideiussione alla Cooperativa di fideiussione dell'Unione si può ora impiegare il formulario H 450 per prestiti fino a 10.000 franchi. Precedentemente questo modulo semplificato andava utilizzato solo per prestiti fino a fr. 5.000.—. Riteniamo che tutti prenderanno atto volentieri di questa vantaggiosa innovazione, decisa dal Consiglio di amministrazione della Cooperativa di fideiussione.

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 20 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano

la colonna del presidente

Attività del Comitato

Seduta del 15 febbraio 1978

Fra le trattande più importanti ricordiamo: Conti 1977 (purtroppo la maggiore uscita riduce il patrimonio a fr. 6.663.85).

Gerenti a tempo pieno (grosso problema per le Casse che superano un bilancio di 12 milioni).

Sedi in proprio (parecchio si sta facendo; il problema va tenuto vivo ovunque).

Interventi a favore delle Casse di Molare, Savosa e Cadenazzo.

Fondazioni di Biasca e Minusio.

Seduta del 15 aprile 1978

Assemblea del 2.9.1978

Pinana è incaricato dei contatti con le Casse interessate (Losone e Vallemaggia).

Compito non facile poiché pochi sono i comuni che dispongono di sale per 350 delegati, soprattutto per la cena in comune.

Assemblee 10/20/25/30 anni di attività

Si distribuiscono ai diversi membri del Comitato gli incarichi di partecipazione in rappresentanza della Federazione. Si auspica che non venga più utilizzata la domenica per evidenti ragioni, in modo particolare perché si possa riservare alla famiglia questo giorno.

Sedi

Affinché i dirigenti siano meglio orientati sulle esigenze minime di una sede, si pensa di allestire per tale scopo una documentazione, da destinare alle casse che ne fanno richiesta e che intendono affrontare questo problema.

Fondazioni

Iragna non vorrebbe unirsi a Biasca ma provvedere a una Cassa indipendente.

Seduta regionale a Mendrisio:

28.4.1978

Presenti Ceppi/Delucchi/Cassina del Comitato Cantonale e i rappresentanti di 10 Casse si affronta il problema dell'introduzione di macchine per il servizio contabile.

Unanimità di consensi sull'indipendenza contabile delle singole Casse dove beninteso ciò sia possibile con macchine moderne (fr. 30/40.000.—).

Una «Commissione ad hoc» provvederà ad esaminare i diversi tipi che offre il mercato e in collaborazione con i servizi dell'Unione a preavvisare il migliore in rapporto al prezzo e alle prestazioni, così da evitare che ciascuno faccia di testa propria.

Orientandoci su uno o due tipi si potrà beneficiare di sconti, di un rapido servizio locale di manutenzione e soprattutto di scambio di esperienze e facilitazioni nell'allestimento dei programmi. Beninteso il centro meccanografico dell'Unione resterà per la maggior parte delle Casse la soluzione più vantaggiosa.

La legge dell'età

In occasione dei festeggiamenti del 25.mo di attività della Cassa di Camorino, il presidente Federico Ghisletta, consigliere di Stato in pensione, ha rinunciato alla carica per raggiunti limiti d'età. È un peccato e c'è da chiedersi se proprio questa novità del regolamento non sia eccessivamente rigida.

Ghisletta è ancora molto valido e lo constatiamo nel Comitato cantonale.

Avrebbe quindi potuto essere ancora utile alla Cassa che ha tenuto a battesimo.

Purtroppo il sabato del 25.mo sono giunti tardi a Camorino, dopo la partecipazione al 20.mo di Lodrino e a quello di Gorduno e non mi è più stato possibile ringraziare Federico come avrei voluto e dovuto anche perché la notizia mi giunse inattesa solo al momento del distacco.

Lo faccio qui pubblicamente.

Ti dico grazie di cuore, caro collega, per la tua disinteressata opera, per il bene che hai fatto, per il tuo attaccamento alla banca cooperativa del popolo, che hai onorato e servito per 25 anni, certo che continuerai ad amarla e sostenerla anche dai fuori.

Nuova sede di Bedano - Gravesano - Manno

Dopo soli 7 anni questa Cassa ha una sede accogliente, funzionale, bella.

È in casa d'altri ma realizzata secondo precisi accordi. È anche questo un modo per giungere a una soluzione accettabile, come il condominio, la casa propria, l'affitto a lunga scadenza, l'insediamento nello stabile del patriziato o del comune o d'altri Enti pubblici.

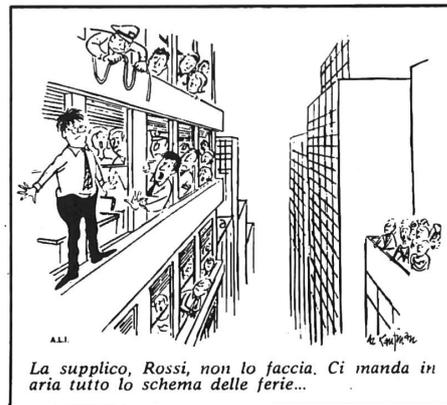
Il presidente signor Nicolini, i colleghi dei 2 comitati e il gerente si sono impegnati, e trovato così la soluzione che permette di dare inizio a una politica di espansione, di capillare propaganda, che avrà successo, a tutto vantaggio della popolazione dei 3 comuni e dell'economia locale. Soprattutto se si tiene presente che le situazioni di liquidità, cioè di disponibilità di capitali, mutano rapidamente. Chi non ricorda la restrizione severissima degli anni '74 e '75?

«Il denaro del paese al servizio degli abitanti del paese» si realizza con una Raiffeisen ben introdotta, ben conosciuta, disponibile.

È la strada che sta battendo la Cassa di Bedano - Gravesano - Manno.

Complimenti e auguri.

Plinio Ceppi, presidente
della Federazione



La supplico, Rossi, non lo faccia. Ci manda in aria tutto lo schema delle ferie...

II Firenze nella Divina Commedia

Mentre nella *Vita Nuova*, il libro della giovinezza fiorentina, Firenze sfuma nei vapori del sogno, nella *Divina commedia*, il poema della maturità e dell'esilio, la città e i dintorni suoi, quelli della prossima Fiesole e del più discosto contado, si delineano con sufficiente nitidezza.

Spesso sono richiami che vorrebbero risolversi in accenti sarcastici, per cui Firenze è «nido di malizia tanta», è «nostra terra prava», è «trista selva», è «pianta di colui che pria volse le spalle al suo fattore», e via dicendo, ma che tuttavia non riescono a soffocare le insistenti doloranti note d'affetto, per cui Firenze è pure «nobil patria», «il luogo che più m'è caro», «il bell'ovile», ecc. Ogni sarcasmo cade quando il poeta pensa alla Firenze del suo trisavolo, la Firenze che era «riposato», «bello viver di cittadini», «fida cittadinanza», «dolce ostello», insomma quando egli rievoca la Firenze arroccata entro le scabre pietre della prima cerchia, esiguo gruppo di case strette insieme su una sola sponda dell'Arno. Il perimetro di quelle mura misurava appena un paio di chilometri e oggi si potrebbe delimitare così: una linea ad est all'altezza di Via del Proconsolo, una ad ovest in corrispondenza di Via Tornabuoni e Via Rondinelli, a nord «il Battista», cioè un tracciato poco oltre il Battistero, a sud «Marte», cioè l'Arno sul cui ponte c'era appunto un simulacro del dio guerriero.

Dante era nato in una di quelle case, nel rione di San Martino del Vescovo, di cui restano, anche se in parte alterate, la Chiesa di Badia, la Torre della Castagna, la Torre dei Donati, il Battistero; ma quando Dante era nato, la città si era già molto ingrandita ed aveva allargato le sue cinte, includendovi — e il poeta lo considera il «principio... del mal de la cittade» — la gente del contado.

Una seconda cerchia era stata costruita a cominciare dal 1172 e già si estendeva sulle due sponde dell'Arno. In quella seconda cerchia, nel 1255 sorgeva il Palazzo del Podestà, nel 1278 Santa Maria Novella. Ma nemmeno la nuova cerchia bastò, e nel 1284 se ne iniziò una terza che, non senza interruzioni, fu compiuta nel 1333. Questa fu la città di Dante, ma gli fu tolta prima che fosse finita. Aveva un periplo di otto chilometri e mezzo, un diametro di tre, settanta torri di difesa, era la città meglio fortificata d'Italia, ed anche la meglio attrezzata, con molti giardini appartenenti alle fondazioni religiose o ai fiorentini benestanti; già intorno al 1290, quando ancora erano fangose grandi città quali Parigi, Firenze era lastricata. Stavano sorgendo in quegli anni Santa Maria del Fiore, Palazzo Vecchio, Palazzo di Parte Guelfa, Palazzo Ferroni già Spini, Santa Croce, Santa Trinità, ecc. Passavano per quelle strade le giovanili brigate «del falco», «del leone», «del signore d'amore», e per le feste di Calendimaggio e di San Giovanni c'era gran sfoggio di broccati, di sete, di fronde verdi, si levavano suoni di liuti, di viole, di cetre. Ma Firenze non aveva pace: prima, lotte fra guelfi e ghibellini, cacciate e ritorni, nel 1248, nel 1250, nel 1260, nel 1266; poi, divisione dei guelfi, ormai dominanti, in Bianchi e in Neri, e cacciata dei primi. Qui comincia l'esilio di Dante, nel 1302.

Nella *Divina commedia* quella Firenze e quegli avvenimenti, come già abbiamo accennato, danno luogo ad accenni sufficientemente precisi, a un non infrequente parlar concreto, ma forse la voce del Poeta risulta ancora più viva quand'egli la sua Firenze la richiama soltanto nel pensiero, con celati abbandoni e taciti rigurgiti dello spirito. Sono paesaggi, se così si possono chiamare, di cui non esiste linea esteriore, ma di cui si sentono i motivi interiori, paesaggi d'anima, appassionati.

Già Ciaccio, nel VI dell'*Inferno*, gli parlerà della «città partita» e tracerà un quadro abbastanza esatto della convulsa situazione fiorentina, pure, sin dalle prime parole, che Dante gli fa pronunciare, più che i ricordi precisi e una determinata avversione, tremerà in lui l'affetto che a quella città lo lega: «La tua città, ch'è piena / d'invidia sì che già trabocca il sacco, / seco mi tenne in la vita serena». L'episodio di Farinata si svolge intorno alla irridente e angoscante parola «arte», intesa come attitudine dell'esiliato a tornare in patria, e si risolve nel considerare Firenze al di sopra di ogni passione e di ogni rancore: «Ma fui io solo là dove sofferto / fu per ciascun di torre via Fiorenza, / colui che la difesi a viso aperto». Nell'episodio di Brunetto Latini, i fiorentini sono rievocati con tutto il disdegno di cui si sono resi meritevoli, e vengono chiamati «ingrato popolo maligno» che «tiene ancor del monte e del macigno», «vecchia fama nel mondo li chiama orbi; / gente avara invidiosa e superba», ma non senza che pulsino e si affermi il ricordo dei remoti generosi giorni da Dante vissuti nella sua città imparando «come l'uom s'eterna». A ugual titolo, il ricordo della città del fiore si riconferma con Manfredi, con Buonconte da Montefeltro, con altri perso-

naggi politici o con amici quali Casella e Forese. Quel ricordo si dichiara nella maniera più esplicita, quando l'abbraccio di Sordello e di Virgilio fa prorompere Dante nell'apostrofe alla «serva Italia, di dolore ostello», in quell'apostrofe che conclude appunto guardando al luogo più caro al mondo, a Firenze, a una Firenze rievocata con accenti che sono, sì, ironici, ma nei quali il sarcasmo cede alla tristezza, all'elegia: «E se ben ti ricordi e vedi lume, / vedrai te somigliante a quell'inferma / che non può trovar posa in su le piume, / ma con dar volta suo dolore scherma». Certo le menzioni di Firenze più estese, oltre che vive e sofferte, addirittura documentarie, si trovano nei canti di Cacciaguada: dove il trisavolo di Dante fornisce un appassionato quadro dell'arcaica purezza e grandezza della città che era «riposato, bello viver di cittadini, / fida cittadinanza, dolce ostello», e precisa «Fiorenza dentro da la cerchia antica / ond'ella toglie ancora e terza e nona, / si stava in pace, sobria e pudica», e ne elenca, con vivi richiami, le prische virtù.

Altri grandi hanno fatto che le loro opere respirassero l'aria dei luoghi dove essi erano nati e vissuti. Il cielo di Lombardia «così bello quand'è bello, così splendido, così in pace» è l'ineliminabile presupposto delle vicende, tutte terrene e pur anch'esse a un tempo umane e divine, dei *Promessi sposi*. Recanati è lo spunto dialettico non ultimo che induce i *Canti* di Leopardi a scrutare l'infinito e l'universale. Firenze nella *Divina commedia* assume la voce di un umano affanno sostanziale a tutta l'opera, affanno generatore di calda poesia. Certo Dante portò in sé il pensiero di Firenze dovunque il destino lo condusse. Su per le scale dei palazzi signorili del Veneto o della Romagna, o sulle soglie erbose di qualche lontano monastero ligure, il grande pellegrino non pensa che alla cerchia delle sue mura. Quand'anche si raccolga a parlare di Roma e a interessare il suo sogno imperiale e papale, l'intimo pensiero gli suggerisce che, se quel sogno si concretasse, gli sarebbe aperta la via del ritorno a Firenze.

Reto Roedel

Cooperativa di fideiussione

Il 20 aprile 1978 ha avuto luogo una seduta del Consiglio di amministrazione della Cooperativa di fideiussione dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, sotto la presidenza di Peter Willi. Si trattava della sesta seduta del periodo amministrativo 1976-1980. Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, il gerente Kurt Wäschle ha presentato un particolareggiato rapporto sull'attività della Cooperativa di fideiussione durante il 1977.

Nella maggior parte dei casi la Commissione di direzione ha tenuto delle sedute di un'intera giornata. Complessivamente ha approvato la sottoscrizione di 2.043 fideiussioni per un importo complessivo di fr. 47.101.552.—. Ha pure esaminato domande che la gerenza gli aveva preventivamente sottoposto per una impegnativa presa di posizione.

Il totale degli impegni sottoscritti nel 1977 ammonta a fr. 50.477.370.— contro fr. 38.722.595.— nell'anno precedente. Si tratta di una cifra che segna un ulteriore primato nella storia della Cooperativa di fideiussione. A fine 1977 l'importo complessivo delle fideiussioni in vigore

oltrepassava i 134 milioni di franchi. Esso colloca nuovamente la nostra Cooperativa di fideiussione al primo posto, in Svizzera, tra le istituzioni del genere.

L'eccedenza d'esercizio è di fr. 505.889.55 e secondo le raccomandazioni del Consiglio di amministrazione alla 36esima assemblea generale di venerdì 2 giugno 1978, a Lucerna, va utilizzata in ragione di fr. 342.081.— per il pagamento di un interesse del 3 per cento sulle quote sociali, mentre la rimanenza di fr. 163.880.55 rafforza le riserve.

Nel 1977 la Cooperativa ha dovuto onorare la sua firma in quattro casi per un totale di fr. 37.090.40 (anno precedente fr. 56.760.50).

Il Consiglio di amministrazione ha successivamente approvato una proposta secondo cui il limite per le domande di fideiussione semplificate (form. H 450) viene aumentato da 5.000 a 10.000 franchi. Conseguentemente, d'ora in poi si possono richiedere fideiussioni per prestiti e crediti fino a fr. 10.000.— seguendo la procedura semplificata.

Nuova sede ad Arbedo

Domenica 2 aprile la Cassa Raiffeisen di Arbedo ha inaugurato la propria nuova sede, sistemata al pianterreno di una casa in posizione centrale di questo comune alla periferia di Bellinzona. La popolazione è stata invitata a visitare la nuova sede tra le dieci e mezzogiorno. Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato rappresentanti dell'Unione, delle autorità e società locali. A tutti è stato porto il saluto di benvenuto da parte del presidente del Comitato di direzione, signor Alberto Pellandini, che ha pure fornito indicazioni sulla sempre crescente attività e sugli scopi della banca cooperativa locale. Il molto reverendo Don Italo Meroni, parroco di Arbedo, si è compiaciuto per i sentimenti umani e sociali che caratterizzano l'attività della Cassa Raiffeisen ed ha impartito la benedizione.

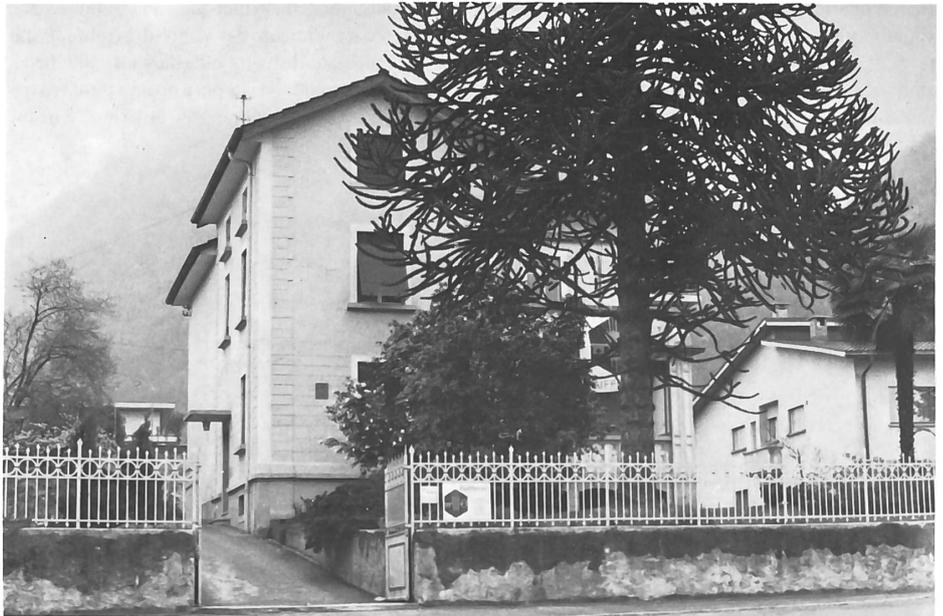
L'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen augura alla Cassa di Arbedo un'opera sempre più intensa e capillare al servizio della popolazione. Per sottolineare l'inaugurazione della nuova sede, pubblichiamo alcune notizie e fotografie su Arbedo (le fotografie senza indicazione dell'autore sono di Brunello Pellandini).

Arbedo

La discesa del versante nord del Monte Ceneri permette allo sguardo di spaziare sulla vastità del Piano di Magadino, per poi volgersi in direzione delle Alpi verso un esteso agglomerato edilizio che, iniziando dalla grossa borgata di Giubiasco e risalendo la città di Bellinzona, si chiude sul Comune di Arbedo-Castione, alla biforcazione tra la Valle Mesolcina e la Riviera. Il comune di Arbedo-Castione secondo per estensione nel distretto di Bellinzona, conta attualmente oltre 3.000 anime, di cui circa i due terzi residenti ad Arbedo ed un terzo a Castione. I suoi abitanti si dedicano alle più varie attività, pur restando la gran maggioranza occupata in qualità di operai od impiegati dei settori amministrativi offerti dalla capitale, quali ferrovie federali, poste e telefoni, banche, governo cantonale ecc.

La Parrocchia di Arbedo comprende tre chiese: la nuovissima e moderna Chiesa di San Giuseppe, la Chiesa dell'Assunta e la conosciuta Chiesa di San Paolo, vecchia di oltre cinque secoli, nella quale si trovano degli affreschi di valore; questa chiesetta è purtroppo abbandonata, in seguito forse anche alla situazione irrispettosa cui l'ha posta l'edilizia industriale che la circonda. Per la festa del patrono di Arbedo, San Paolo appunto, molti anni or sono, sul sagrato della chiesa omonima veniva distribuito ai presenti un pezzo di pane ed un boccale di vino, usanza ancor oggi parzialmente rispettata una volta l'anno, quando i fedeli ricevono una molto gradita michetta.

All'inizio del secolo attuale si contavano ad Arbedo circa 200 capi di bestiame, che in primavera era accompagnato ai Monti più bassi, per poi passare nei mesi di luglio ed agosto all'Alpe, da cui ridiscendevano in settembre, soffermandosi alcuni giorni ancora sui Monti prima di tornare alle stalle del paese dove nel corso dell'inverno avevano a disposizione il fieno falciato durante la propizia stagione. Ora le mucche sono pressoché scomparse, ad eccezione di qualche raro capo, le stalle hanno cambiato aspetto, e riattate si presentano quali casette o autorimesse.



La sede della Cassa Raiffeisen di Arbedo, trasferita in centro paese, offre le premesse per un migliore servizio della clientela. Il gerente Mario Mignola è presente in sede il martedì e il venerdì dalle 17.30 alle 19.00. Dietro appuntamento è pure disponibile fuori orario.



Vecchie e nuove case di Arbedo fra i vigneti.



I dirigenti della Cassa Raiffeisen di Arbedo nella nuova sede, il giorno dell'inaugurazione. Seduto, il presidente del Comitato di direzione, Alberto Pellandini. In piedi, Vittorina Pellandini e Flavio Rezzonico, del Consiglio di sorveglianza, Enrico Ostini e Genazzi Armando del Comitato di direzione, Mario Mignola, gerente e Arturo Ferrari del Consiglio di sorveglianza.

Per contro sussistono tuttora nel Comune diversi vigneti, quasi tutti di uva Merlot, che in gran parte viene consegnata alle Cantine sociali. Il Patriariato di Arbedo collabora attivamente con l'autorità comunale per la realizzazione di opere di vitale importanza, quali ad esempio la strada forestale che andrà in cantiere prossimamente, collegando il piano con la vecchia strada costruita nel

1914, ai tempi della prima guerra mondiale e che, con lo scoscendimento del Motto di Arbino, è stata parzialmente distrutta all'altezza di 800 metri. Su questo tracciato verrà pure posato il nuovo acquedotto comunale, che porta al piano le acque sorgive della nostra valle.

Alberto Pellandini



Molinazzo d'Arbedo: quella che un tempo era la piazza della Posta. Le case al centro sono state abbattute per creare un posteggio; al posto della fontana e dell'albero vi è ora un semaforo. Davanti alla casa del «rodée» non ci sono più ruote, «sciaraban» e «galeotte», ma vetrinette con campanacci per turisti.



Bella viuzza ad Arbedo, con case rimodernate. A sinistra la casa Luigi Brunetti con rinomata distilleria.

Gli «asini» di Arbedo

«Egli è noto come tutti gli abitanti dei comuni e frazioni del Cantone abbiano un soprannome.

Quei d'Arbedo, in piacevole compagnia con quei di Claro, di Gerra Gambarogno, di Sigirino e d'altri paesi ancora, vengono chiamati col nome del paziente quadrupede: *asan*.

Come s'acquistarono tal nomignolo? Taluni vogliono abbia origine dalla leggenda della *Processione delle castagne*, leggenda appioppata anche a quei di Sigirino. Che Arbedo nell'addietro venisse chiamato per antonomasia "il paese delle castagne" in causa della sua grande produzione di questa frutta ne fan fede le numerose *gràa*¹⁾ sulla montagna; ora in gran parte diroccate, e le esistenti al giorno d'oggi sono tutte abbandonate o destinate per legnaja o ricettacolo di strame. Egli è da un pezzo passato il tempo in cui i pontironi²⁾ venivan chiamati da quei d'Arbedo per la raccolta delle castagne e per farle seccare su graticci nelle *gràa*.

Il vero motivo per cui quei d'Arbedo furono soprannominati "gli asini" viene appunto dagli asini posseduti un tempo dai mugnai del paese.

Arbedo possedeva, non ha guari, ben 15 mulini in parecchi dei quali vi erano frantoi per linseme³⁾, pel ravizzone, per le noci, torchi del vino e brillatoi per panico. Si può dire che un tempo tutto il contado di Bellinzona ricorreva ai mulini di Arbedo per far macinare i grani, frangere le noci ed il linseme e brillare il panico.

Non essendovi ancora strade carreggiabili od almeno in piccola quantità, ogni mulino possedeva uno o più asini per la presa dei grani e per il trasporto dei macinati a domicilio. I mugnai appendevano al collo dei loro asini delle bronze o campanacci con cui annunciavano il loro arrivo nel borgo⁴⁾ e nei paesi del contado. Essi poi facevano a gara nell'appendere al collo dei loro asini delle bronze una più grossa dell'altra, e così facendo non erano ancora peranco entrati nel borgo o nei paesi colle loro bestie che già — udendo il suono dei campanacci — quei di Bellinzona, o Gorduno, o Carasso, o Ravecchia, ecc., esclamavano: — Vengono gli asini di Arbedo! Vengono gli asini di Arbedo!»

Da «Tradizioni popolari ticinesi» 1911 di Vittore Pellandini
(* Arbedo 1868 - † Taverne 1935)

¹⁾ Locale in cui si facevano seccare le castagne su graticci, affumicandole.

²⁾ I pontironesi, quei di Pontirone.

³⁾ I semi di lino.

⁴⁾ Bellinzona non veniva chiamata da quei del contado città, ma borgo.

LA MASSIMA

Se c'è qualcosa che puoi fare o che pensi di poter fare, cominciala: nell'ardimento c'è genialità, potenza e magia.

Goethe

LA CITAZIONE

L'ilarità è la distanza più breve tra due persone.

Victor Borge

IL PROVERBIO

È meglio sdrucciolare con i piedi che con la lingua.

Bedano Gravesano Manno

Assemblea generale e nuova sede

C'è stata festa nella Cassa Raiffeisen della quale fanno parte i tre comuni della Valle del Vedeggio di Bedano, Gravesano e Manno. Festa perché all'ottava assemblea generale della nostra breve storia è seguita la presentazione al pubblico della nuova sede.

Due parole dapprima sull'assemblea frequentata da una cinquantina di soci sui 152 che fanno parte della nostra Cassa. Essa è stata egregiamente diretta dal presidente del Comitato di direzione signor Nicolini, che ha polarizzato l'attenzione di tutti con una relazione nella quale ha riassunto in modo chiaro e completo l'andamento della Cassa che imperterrita si sviluppa senza tregua tra gli scossoni che caratterizzano il mondo finanziario odierno.

Il gerente ha commentato i conti annuali e la cifra di bilancio che al 31 dicembre 1977 sfiorava i 4 milioni. Nell'esercizio decorso il movimento generale è stato di ben 9,95 milioni di franchi e l'utile di oltre 17.000 franchi. Esso porta le riserve a oltre 35.000 franchi.

Il presidente del Consiglio di sorveglianza signor Varisco, che durante tutto l'anno non ha lesinato nei controlli, coadiuvato dai membri di detto Consiglio, ha evidenziato la tranquillità per i risparmiatori, che affidando i sudati risparmi alla Cassa Raiffeisen nulla hanno da temere circa la sicurezza dell'impiego dei capitali.

Un ringraziamento e un omaggio è stato rivolto all'ex gerente signor Pier Carlo Cremona che, sebbene a malincuore, ha dovuto rinunciare



Un momento dell'inaugurazione della nuova sede della Cassa Raiffeisen di Bedano - Gravesano - Manno, con la «Banda di Bedano» che ha allietato la manifestazione.

all'incarico svolto con perizia e passione fin dalla fondazione della Cassa. Gli è ora subentrato il signor Ezio Grassi che non mancherà di seguire le orme tracciate dal predecessore.

Esaurito l'ordine del giorno è stata ascoltata, con vivissima attenzione, un'interessante conferenza dell'avv. dott. Sergio Salvioni sul tema «La droga nel Ticino».

La nuova sede ha potuto essere realizzata in luogo ideale, essendo di facile accesso, assai centrale e con posteggi a disposizione dei clienti.

È stata curata la disposizione dei locali tenendo conto avantutto di poter servire i clienti nel modo più discreto e razionale possibile. L'ufficio del gerente è protetto in modo ottimale da eventuali malintenzionati, sala d'attesa, sportello con servi-

zio individuale e sala per le riunioni di lavoro del Comitato di direzione e del Consiglio di sorveglianza.

Numeroso il pubblico che ha voluto visitare la sede approfittando della giornata delle porte aperte. Un rinfresco ed un omaggio a tutti, bambini compresi, ha allegrato i soddisfatti presenti fra i quali sono stati notati in modo particolare il presidente della Federazione cantonale delle Casse Raiffeisen prof. Ceppi, il vice-direttore dell'Unione di San Gallo signor Pellandini, e parecchi dirigenti e gerenti di Casse Raiffeisen viciniori.

La bella riuscita della manifestazione è motivo di vivo compiacimento per i dirigenti locali, con alla testa il dinamico presidente signor Nicolini, ed è di buon auspicio per l'ulteriore felice sviluppo della nostra Cassa Raiffeisen.

Bruno Giandeini



Ampio lo sportello con vetro antiproiettile. Si è comunque voluto mantenere il principio di servire e ricevere individualmente i clienti.



Angolo del salotto d'attesa. Nei locali sono state esposte, e lo rimarranno in esposizione permanente, opere del pittore prof. Luciano Marcionelli. Il pubblico ha giudicato molto favorevolmente i suoi quadri ed ha pure apprezzato in modo particolare i mobili in legno, opera di artigiani della regione.

Esposizione presso la Banca Centrale dell'Unione

Nel tardo pomeriggio del 1. giugno è stata inaugurata nella sala degli sportelli della Banca Centrale dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen un'esposizione dell'artista Johann Ulrich Steiger di Flawil.



Maschera di donna (legno dorato).

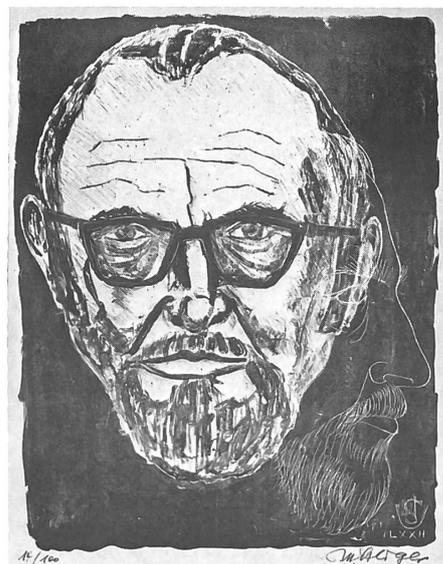


Johann U. Steiger ha realizzato questa scultura, collocata nel giardinetto presso l'entrata della sede Raiffeisen, da un tronco di acacia.

L'idea di organizzare questa esposizione era venuta all'artista medesimo allorché, alcuni anni or sono, visitando la sede dell'Unione con una comitiva, era rimasto impressionato dall'ambiente, con il pavimento in pietra naturale ed il soffitto in legno di quercia, particolarmente favorevole alla collocazione delle sue opere. L'idea è così stata felicemente realizzata.

Da giugno a fine agosto sono esposte 47 opere dell'artista: sculture (legno, granito, bronzo, gesso, terracotta, marmo), disegni e litografie.

Steiger, nato il 25 agosto 1920 ad Appenzello, aveva cominciato l'apprendistato a San Gallo presso lo scultore italiano Righetti. Dopo un anno si trasferì a Zurigo dove assolse l'apprendistato e frequentò la Scuola d'arti e mestieri, seguendo pure corsi di disegno e pittura. A vent'anni iniziò un'attività in proprio a Flawil. Dopo le sculture su pietra si dedicò di preferenza a quelle su legno. Nella sua attività si lasciò guidare molto dallo spirito comunitario non solo prendendo iniziative per animare culturalmente la vita del villaggio,

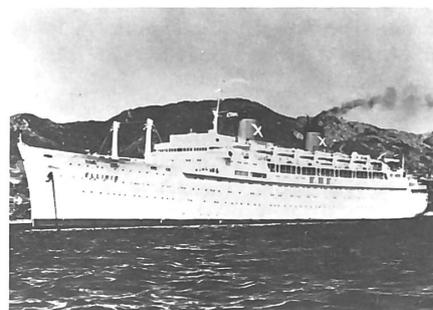


Autoritratto dell'artista Johann Ulrich Steiger.

bensì anche creando opere destinate di preferenza ad abbellire fontane, piazze, chiese ed edifici pubblici.

Viaggi Raiffeisen

Grande crociera accompagnata



(2 partenze)

in occasione del 75.mo dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Genova - Sicilia - Egitto (Alessandria, Il Cairo) - Israele (Gerusalemme - Betlemme - Tiberiade - Nazaret) - Efeso - Istanbul - Atene - Napoli - Genova.

15 giorni dalla partenza dalla Svizzera con torpedoni speciali fino a Genova. Date di partenza: **sabato 9 e sabato 23 settembre 1978.**

Prezzi: da fr. 1270.— a partire dalla Svizzera.

Chiedete senza indugio il prospetto particolareggiato di questa magnifica crociera, offerta a prezzi imbattibili, inviando il tagliando a:

VIAGGI RAIFFEISEN, Charmilles 9, 1008 PRILLY

Tel. 021 34 86 07

oppure

VIAGGI RAIFFEISEN, 1099 PENEY-LE-JORAT

Tel. 021 93 41 94

Desidero ricevere il prospetto e conoscere le condizioni concernenti la **Crociera Raiffeisen 1978.**

Cognome Nome

Strada NAP Località

Data Firma

Corippo

Un tempo, quando s'entrava in Verzasca, ci si imbatteva in uno degli angoli di selvaggia bellezza tra i più notevoli della regione alpina. Dal baratro profondo giungeva sì e no la voce del fiume straordinariamente limpido. A segnare la confortante presenza dell'uomo, dai margini della gola ai piedi delle scoscese rocce dei fianchi delle montagne stavano il bianco nastro della strada con due altissimi ponti sopra i valloncelli laterali, un pizzico di prati e perfino anche «coltivi», qualche cascina e i gruppi di minuscole casupole in pietra viva e scoperta come quello di Tropino (frazione di Mergoscia). Oggi un'enorme diga di cemento sbarrò bruscamente il solco vallivo. Dietro, l'oblungo lago artificiale ne copre il fondo. Quando si svuota, riappare ancora tutto — baratro, rocce, strada e ponti, ruderi di case — ma nell'aspetto di martoriati scheletri di un cimitero sconvolto.

Per fortuna, poco oltre, a rasserenare lo spirito riappare la valle nel suo genuino aspetto. Primo fra tutti a porgere un cordiale saluto è, dopo Vogorno, il villaggio di Corippo aggrappato alla roccia del versante destro (m. 563 di altitudine). Un pugno di casupole disposto a triangolo rimasto pressoché intatto perché in posizione isolata e purtroppo anche a causa del fenomeno dello spopolamento montano (emigrazione fuori valle, in Australia e in America) che non gli ha permesso di conoscere quello sviluppo economico verificatosi altrove specialmente dall'Ottocento innanzi. Era in origine una frazionetta di Vogorno. Nel 1822 si sentì di reggersi da solo. Allora contava circa 250 abitanti, mentre attualmente non ne ha più che una cinquantina. Oggi il suo nome, sino a ieri pressoché ignoto, è sulla bocca di tutti, poiché Cantone e Confederazione gli vogliono dare nuova vita affinché si possa mantenere decorosamente efficiente, senza diventare né museo né luogo di sollazzevoli ed esotici spassi, questo significativo esempio di insediamento umano rimasto intatto a testimoniare l'autentico mondo agricolo pastorale d'un tempo.

Una componente dell'aspetto pittoresco del vil-



Corippo, il tipico villaggio della Valle Verzasca, al quale è stato esteso il raggio di attività della Cassa Raiffeisen di Vogorno. Da notare che fino al 1822 Corippo era frazione di Vogorno.

laggetto è data proprio dall'insieme delle case che sono d'un'estrema semplicità, da guardare con occhio attento e con rispetto. Se ne stanno pigiate una dietro o accanto all'altra, in posto assolato e al riparo dei venti freddi che soffiano giù dai due solchi vallivi entro i quali vengono a trovarsi. Sull'architrave di qualcuna d'esse sta incisa la data di costruzione: 1521, 1528... 1690... 1707. I solai aperti in facciata, le logge brevi ma numerose, le altane e, soprattutto, le finestrelle con tanto di collarino bianco sembrano davvero occhi spalancati avidi di esplorare giù nella valle.

Corippo è villaggio completo: ha la sua chiesetta dedicata alla Vergine del Carmelo, il cui edificio primitivo risaliva al 1614. E dietro, il campanile (1791/94), il portichetto, sopra il quale stava il locale del municipio, e l'aula che sino al 1959 accoglieva la scuola; accanto, il cimiterino tuttora ben ragguagliato. Una nota di grazia è poi data dai dipinti religiosi affrescati sulle case e nelle cappelle che si incontrano lungo le strette «carrali» acciottolate o i sentieri montani.

Un tempo quasi tutta la popolazione cambiava domicilio dalla valle al Piano di Magadino e viceversa secondo l'alternarsi delle stagioni. Al piano svernava con il bestiame e ricavava un gocciolo di vino e il granoturco per la polenta.

Dai «monti», ove il bestiame trovava buona pa-

stura durante i mesi estivi, s'otteneva un poco di companatico — carne, latte, burro, formaggio — e la legna per mantenere acceso il focolare e per fare attrezzi e suppellettili richiesti dalla casa e dal lavoro.

Quest'anno la Cassa Raiffeisen di Vogorno estende il suo raggio d'azione anche a Corippo. Altro significativo segno di ripresa? Auguriamocelo.

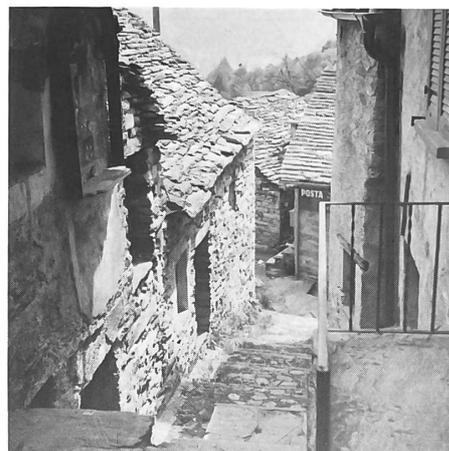
Giuseppe Mondada



Il campanile della Chiesa dedicata alla Vergine del Carmelo



Costruzioni tipiche e pittoresche.



Una delle viuzze di Corippo.

l'angolo della salute

«Primavera dintorno
brilla nell'aria e per li campi esulta,
si ch'a mirarla intenerisce il core».

Bellissimi versi di noto poeta: un inno alla primavera da tutti attesa. Mi correggo: quasi tutti. Poiché alcuni di noi non inneggiano così apertamente al risveglio della natura, per i loro buoni motivi. Gli allergici.

Intanto per allergia, termine coniato da Pirquet, clinico pediatra di Vienna, si intende una variazione, rispetto alla norma, della modalità di reazione di un organismo di fronte ad un determinato stimolo, una reazione anomala locale e generalizzata.

Quando si parla di allergia si pensa soprattutto alla rinite allergica, alla «febbre da fieno», all'asma bronchiale, all'orticaria, che possono colpire indiscriminatamente persone di qualsiasi età e professione, ipersensibili, agli «allergeni» scatenanti, segnatamente, al momento in cui scrivo, al polline di alcune graminacee (le pollinosi), in coincidenza della fioritura. Ma, come dirò più avanti, l'allergia può essere una malattia, manifestantesi durante tutto l'arco dell'anno, legata precipuamente e specificamente all'attività lavorativa dell'individuo colpito.

La causa essenziale delle manifestazioni allergiche è dovuta alla liberazione di istamina (amina biogena presente in larga misura nei tessuti animali e vegetali, appartenente al gruppo delle sostanze attive tissulari) o sostanze istamino-simili a livello dei tessuti. Ovviamente tale liberazione è legata alla presenza degli allergeni, quale causa esterna, la nomenclatura dei quali riesce assolutamente impossibile, se pur sommaria, dato il numero stragrande e incontrollabile di sostanze allergiche. Accennavo prima alle allergie professionali, quelle dipendenti dal lavoro svolto: tra le più frequenti a manifestarsi le dermatiti da contatto (eczema da cemento, dermatiti da detersivi, cosmetici, ecc.), le insufficienze respiratorie da sostanze inalanti (polveri organiche, micofiti); una forma poco conosciuta è il cosiddetto «polmone dell'agricoltore», una specie di enfisema dovuto alla manipolazione di fieno ammuffito, ricco di miceti (funghi particolari responsabili). In tutti questi casi la soluzione ideale sarebbe di interrompere ogni rapporto con il materiale allergizzante, allontanandolo, ma evidentemente il mutamento di lavoro e di ambiente non è sempre possibile. Veniamo quindi alla terapia.

La terapia dovrà essere locale e generale. La locale è puramente sintomatica, transitoria, mentre la generale mira a debellare la malattia, e risiede nel fatto di rendere insensibile l'organismo verso gli allergeni, distinguendosi in specifica (allorquando la sostanza responsabile è nota) e aspecifica (con relativa ricerca e identificazione delle cause). La medicina moderna contempla una branca specialistica, detta appunto allergologia, praticata da persone altamente qualificate (gli allergologi), la quale, scoperto l'allergene o gli allergeni responsabili, mediante cuti- o intradermoreazioni praticate con estratti delle diverse sostanze sospette, procede ad una desensibilizzazione con iniezioni gradatamente crescenti delle stesse sostanze responsabili. Con tali metodi diagnostici e curativi si riesce, nella stragrande maggioranza dei casi, a debellare la malattia, sia pure, purtroppo ancora, a noiosa e lunga scadenza.

Dulcis in fundo: siccome non sempre i mali vengono per nuocere, ecco che esistono pure le allergie all'alcool, sì che il soggetto affetto non arrischia di rovinarsi il fegato, alla nicotina, sì che il problema del fumo non fa problema ed è risolto in partenza. A meno che, a tendenza suicidale, la persona allergica voglia stare molto male per procurarsi poco bene.

Questo è tutto sulle allergie nella medicina. Ne esistono delle altre, al di fuori dell'ambito scientifico, che pure vengono chiamate allergie o idiosincrasie: verso il lavoro (gli invalidi ad ogni costo), verso la società (i contestatori distruttori), verso la famiglia (gli incoscienti), e così via. Anziché desensibilizzare, bisognerebbe in tali casi procedere al lavaggio del cervello, non necessariamente da parte del medico. Ma non è sempre facile, anzi.

Dr. Augusto Rossi

l'angolo del giurista

DOMANDA

Una mia parente abita sola, da 8 anni, in una casa. Il proprietario della casa (ora deceduto) le ha concesso con atto notarile l'usufrutto totale della casa monofamiliare, vita natural durante. Ora, la casa presenta diversi guasti (grondaia bucata, scala esterna in cemento slabbrata, vasca della piscina — mai usata dall'usufruttuaria —

scrostata internamente, cisterna della nafta per stufa che perde negli spigoli, ringhiera che cinge la casa da verniciare).

Gli eredi del proprietario defunto pretendono che la mia parente paghi tutte le spese per i lavori che si rendono necessari. Io sono del parere contrario. Chi ha ragione?

RISPOSTA

L'usufruttuario deve sopportare imposte e tasse e prendere a suo carico le spese di ordinaria manutenzione. Nel caso in cui fossero necessari dei lavori o dei provvedimenti più importanti per la conservazione dell'immobile, l'usufruttuario deve avvertire il proprietario. Tali lavori sono ovviamente a carico del medesimo.

Nel caso concreto occorre distinguere per l'appunto quali sono i lavori di ordinaria manutenzione e quelli invece che possono essere messi a carico del o dei proprietari.

In particolare se si tratta di poter sistemare le cose con delle riparazioni, le stesse sono a carico dell'usufruttuario. Se invece è indispensabile cambiare degli oggetti o altro, le relative spese sono a carico dei proprietari.

DOMANDA

Alla morte dei genitori in casa c'era un caro ricordo un orologio d'argento cesellato doppia cassa da portare con catenella. Toccò ad uno dei fratelli. Ora sono tutti scomparsi. Io sono unico al mondo. Il testamento del fratello lascia erede la moglie senza figli. Interpellata a voce fa orecchio da mercante. Farei conto di entrare in possesso di quanto credo di diritto. Per sentito dire, quando la moglie vedova è senza prole, la roba (solo orologio) deve ritornare al superstite. Con lettera raccomandata è abbastanza o devo ricorrere a un legale?

RISPOSTA

La situazione giuridica è questa. Alla morte dei genitori è stata fatta una divisione. Al fratello, tra l'altro, è pertocato l'orologio. Quindi il fratello ne è diventato l'unico proprietario. Se come Lei asserisce il fratello ha nominato per testamento quale sua unica erede la moglie, è chiaro come Lei non possa più far valere alcun diritto sull'oggetto.

DOMANDA

Circa due anni fa un signore, da noi beneficato, ha disposto alla sua morte un lascito testamentario a nostro favore, pur non essendo in parentela in nessuna maniera, in più diseredando i suoi nipoti diretti. Detti eredi, ai quali spettava la legittima, non si sono fatti avanti con nessuna pretesa. Ora siccome il lascito era una piccola casetta, noi l'abbiamo fatta iscrivere a Registro fondiario ed ora è quasi terminata la restaurazione. Vorrei sapere se gli eredi possono ancora, e sino a quando rivalersi su di noi per il pagamento della legittima.

RISPOSTA

Dalla domanda mi sembra di capire:

a) che il defunto non aveva eredi diretti; b) che il testamento è stato pubblicato un paio di anni fa. Stando così le cose stia tranquillo che nessuno potrà più farsi avanti con delle pretese anche perché tardive.

Il Giurista

Brione Verzasca

Alcuni fiaschi di genuino nostrano (made by Raiffeisen), lunghe filze di salametti (ancora by R.), panini, biscotti, gasosa, una ricca lotteria gratuita con premi eccellenti, buoni, quasi buoni... per la metà dei presenti, alcuni film girati da soci in occasione della gita sociale dello scorso autunno e sonorizzati a fantasia dagli spettatori, tanta allegria e varie interpretazioni corali: si direbbe il programma di una scampagnata di buon-tempo.

Invece è la seconda parte dell'assemblea annuale della Cassa Raiffeisen di Brione Verzasca.

Oltre 70 i soci e simpatizzanti giunti nel salone parrocchiale da tutti i quattro villaggi dell'alta Verzasca, attenti alla relazione del presidente (+ validissimo gerente sostituto) Antonio Pisciole, al commento dei conti scostaticamente impartito dal gerente Pinana, al rapporto presentato dal presidente Attilio Panscera del consiglio di sorveglianza, compatti e unanimi nell'approvazione dei conti 1977, volenterosi nel mettersi a disposizione per le manifestazioni sociali 1978, soddisfatti nell'approvare che dopo il forzato trasloco in locali di fortuna a partire dal prossimo luglio la Cassa potrà inserirsi nel nuovo centro sociale comunale forse già il prossimo anno.

Nessuno si aspettava sorprese: la situazione organizzativa è buona, i dirigenti attenti e prudenti, le cifre parlano ancora una volta di nuovi record raggiunti. Per chi non ha visto i conti ripetiamo solo tre cifre: 242 soci (ora già oltre 250), 9,5 milioni di movimento, bilancio un pelo sotto i 5 milioni (4,2 milioni lo scorso anno).

Poi la serata sociale descritta sopra: occasione ottima per verificare e rinfrancare quella cordialità di rapporti tra soci, clienti e dirigenti che dovrebbe essere aspetto da non trascurare nell'attività Raiffeisen, che noi verzaschesi non abbiamo trascurato e che forse è in parte la ragione del successo registrato.

(PIA)

Vogorno

Il 18 marzo è stata tenuta l'assemblea della nostra Cassa Raiffeisen nella Palestra comunale, alla presenza di 48 soci. Buona la partecipazione dei giovani.

I conti del 12.mo esercizio chiudono con un bilancio di 2,5 milioni: l'aumento è stato di quasi 300.000 franchi. Circa 600.000 franchi risultano investiti in prestiti ipotecari; la disponibilità è buona per ulteriori concessioni. Il conto perdite e profitti chiude con un utile di fr. 22.000.— e ha fatto salire le riserve a oltre 74.000.— franchi. I soci hanno preso atto con attenzione dello sviluppo della Cassa, veramente soddisfacente per il nostro piccolo villaggio.

All'ultima trattanda, l'assemblea, con il consenso della Direzione dell'Unione, ha deciso all'unanimità di estendere la circoscrizione cooperativa al comune di Corippo.

Siamo molto grati al prof. Mondada che ha accettato il nostro invito di voler presentare nel Messaggero Raiffeisen il paesello di Corippo.

L'assemblea si è chiusa con uno spuntino nostrano con contorno di allegri canti e brindisi inneggianti ad un sempre migliore avvenire.

T. Beresini

Brusio

In serata di domenica 23 aprile u.s. si è tenuta a Brusio, nella vasta sala del Ristorante Cervo, l'assemblea sociale generale della locale Cassa Raiffeisen, presente una settantina di soci, rappresentanti nel contempo un buon numero di enti pure associati. L'assemblea di quest'anno avrebbe dovuto assumere un po' il carattere di una festa commemorativa, ricorrendo il 25.o di fondazione della Cassa. La riunione ha mantenuto invece, come al solito, la qualità di assemblea sociale ordinaria nel vero senso della parola. Un'apposita manifestazione commemorativa sarà pertanto organizzata più tardi, fuori sede, con tutta probabilità il 25 giugno p.v.

Nella sua ampia relazione il presidente ha posto, fra l'altro, in risalto la costante diminuzione dei saggi d'interesse verificatasi durante il 1977 e che non accenna ad arrestarsi. Di ciò se ne compiaciono i detentori di partite debitorie, ma delude un po' i bravi risparmiatori, abituati come erano negli ultimi anni a veder maturare sui loro risparmi degli interessi tutt'altro che modesti. Dal rapporto del gerente si è potuto apprendere con viva soddisfazione che la situazione finanziaria della Cassa ha continuato anche nel 1977 la sua inarrestabile ascesa. Pertanto in capo ai primi 25 anni di attività si sono superati i 5 milioni di bilancio e si è portato il fondo di riserva a quota fr. 170.000. Il movimento generale è salito a ben oltre i 12 milioni di franchi e il numero dei soci a 333 unità. Evidentemente un lusinghiero successo! Il presidente del Consiglio di sorveglianza si è compiaciuto egli pure per l'ottimo risultato conseguito dalla Cassa e ha invitato tosto i presenti ad approvare i conti e la gestione 1977, ringraziando cordialmente tanto i membri della direzione che il gerente per il buon lavoro prestato.

Sentiti i vari rapporti dei dirigenti e approvati i conti dell'annata decorsa, non si è mancato di felicitarsi con il presidente Pietro Pianta e i suoi colleghi Enrico Triacca e Donato Paganini, eletti fin dalla prima ora nel Consiglio direttivo, contribuendo così lungo l'arco di venticinque anni alla buona riuscita e all'affermazione della Cassa.

Preso atto delle dimissioni dei due membri anziani della direzione, Enrico Triacca e Donato Paganini, sono stati riconfermati tutti gli altri membri uscenti, e precisamente i soci Pietro Pianta, quale presidente, Riccardo Zala, come vice-presidente e Piero Rampa, quale segretario, ed eletti quali nuovi membri i soci M.o Bernardo Bottoni e Giusto Solèr. Riconfermati all'unanimità pure i membri del Consiglio di sorveglianza: Celso Paganini, presidente, Angelo Plozza e Vittorio Pola.

p.

Le domande per il Giurista o per il Medico, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno inviate alla Redazione del Messaggero Raiffeisen, Casella postale 747, 9001 San Gallo oppure alla Federazione delle Casse Raiffeisen del Cantone Ticino, Mesolcina e Calanca, Viale Villa Foresta 29, 6850 Mendrisio.

Morbio Superiore

Un grande grazie al gerente Livio

Dallo scorso aprile la cassa del cuore, come amo definirli, ha dovuto rinunciare ai servizi del gerente che era in carica dal 1962.

«Ul Delio» come benevolmente lo chiama il popolo, è stato costretto, molto a malincuore, a rinunciare alla gerenza per incompatibilità professionale. Ho saputo che era molto commosso, la sera dell'assemblea, il 7 aprile, quando si accinse a darne la notizia ai convenuti. È cosa che non capita a tutti.

Solo chi è profondamente affezionato all'istituzione, chi ha ben servito la causa Raiffeisen con senso sociale, altruismo e ha fatto della cassa la sua seconda famiglia può avere un grande rammarico per il distacco.

Adelio, venuto dalla gavetta, aveva approfondito il messaggio del raiffeisenismo, aveva ben imparato la tecnica bancaria e ci sapeva fare.

Godeva fiducia presso soci e clienti e i due comitati lo stimavano. Nei suoi 16 anni di attività ha indubbiamente reso notevoli servizi, portando ai posti d'onore la cassa che per prima ruppe il ghiaccio nel Ticino, verso la fine della guerra, dopo che Sonvico era rimasta esempio solitario per ben 22 anni.

Grazie Adelio per la «tua fatica», grazie per il tuo lavoro esemplare.

Al tuo successore, prof. Valerio Abbondio, tanti auguri, affinché lui pure possa trovare le belle soddisfazioni morali che furono il miglior premio della tua attività.

Il presidente cantonale

Caneggio

Venerdì 7 aprile alle 20.15 si è svolta a Caneggio l'assemblea generale ordinaria della Cassa Raiffeisen, presente una quarantina di soci e simpatizzanti.

I lavori, aperti dal presidente Fernando Biffi, sono iniziati con la designazione di 2 scrutatori. È poi stato letto il verbale dell'assemblea generale precedente.

In seguito si è passati al rendiconto del Comitato di direzione che ha sottolineato come la Cassa Raiffeisen sia una banca a esclusivo servizio del villaggio e che cerchi nei limiti del possibile di favorire i propri compaesani, soprattutto dopo l'inaugurazione della nuova sede che ha portato l'istituto di credito in una situazione migliore anche nel servizio della clientela.

Indi il gerente Bruno Ortelli ha spiegato agli intervenuti, in modo ineccepibile, il bilancio della Cassa, la quale ha avuto un movimento generale per il 1977 di fr. 3 milioni 951.570,42 con un buon utile netto di fr. 19.700,20.

Il gerente ha inoltre sottolineato il lusinghiero bilancio di questi 16 anni, che ammonta a fr. 3.466.464,38, con gli investimenti ipotecari che hanno raggiunto fr. 1.856.293,60 e i libretti di deposito che sono arrivati alla cifra considerevole di fr. 3.213.529,83. Inoltre Pierluigi Ortelli ha tracciato a grandi linee il rapporto del Consiglio di sorveglianza, facendo notare come sia importante e delicata tale gestione.

Infine, su proposta del Comitato di direzione accettata all'unanimità dai presenti, è stata scelta la signorina Renata Bossi a far parte del Consiglio di sorveglianza e sempre i presenti hanno riconfermato in blocco tutto il Comitato di direzione dandogli fiducia per i prossimi anni.

d.b.

Isona

Venerdì 21 aprile si è tenuta, presso il Ristorante S. Lucio l'annuale assemblea ordinaria della Cassa Raiffeisen.

I lavori sono stati aperti e diretti, alla presenza di oltre 50 soci, dal presidente del Comitato di direzione Dino Massera, il quale nella sua relazione ha esposto i fatti che hanno caratterizzato il settore bancario durante il 1977. Continuando si è soffermato sulla attività della Cassa, in continua espansione e sui servizi offerti in loco a tutta la collettività isonese.

Prendeva quindi la parola il Gerente, Carlo Burà, il quale, commentando la progressione delle cifre, metteva in evidenza il continuo sviluppo ed i lusinghieri risultati raggiunti dal nostro Istituto di credito.

A nome del Consiglio di sorveglianza presentava il rapporto il presidente, Antonio Guggia il quale nella sua esposizione elencava l'attività svolta da questo organo di controllo e, concludendo, proponeva all'assemblea l'accettazione dei conti relativi al 23.º esercizio. I conti venivano accolti all'unanimità e le cifre principali così riassunte: movimento generale fr. 12.247.914.—; bilancio fr. 4.673.773.—; utile netto fr. 34.774.—.

L'ordine del giorno prevedeva le nomine. Tutti gli attuali dirigenti venivano riconfermati nella loro funzione: Comitato di direzione, presidente Dino Massera, membri Pietro Bulloni fu Giacomo e Antonio Rossi fu Giulio; Consiglio di sorveglianza: presidente Antonio Guggia, membri Guido Bulloni e Lorenzo Massera.

Dopo il pagamento dell'interesse sulla quota sociale è stato proiettato il film sulle Casse Raiffeisen, «Uno per tutti - Tutti per uno», seguito con particolare interesse da tutti i presenti.

Carlo Burà

San Nazzaro-Piazzogna

Venerdì sera, a Piazzogna al ristorante Gambarogno, si è tenuta l'annuale assemblea generale dei soci della Cassa Raiffeisen di S. Nazzaro-Piazzogna. Erano presenti 32 soci allorché il presidente sig. V. Bognuda porgeva il benvenuto ed apriva i lavori. Proseguiva esponendo un esauriente rapporto sull'attività del passato esercizio, con riferimento alla situazione del mercato dei capitali, dei rapporti con l'Unione, dei soci e della clientela, come pure dell'ottima collaborazione fra i membri dei Comitati e del gerente.

Dal rapporto presidenziale come pure da quello del consiglio di sorveglianza e del gerente risultava il buon andamento della Cassa confermato dall'aumento della cifra di bilancio e dall'utile d'esercizio. Questi ottimi risultati ci fanno sperare per un futuro maggiore incremento dell'attività in tutti i campi. L'Assemblea approvava quindi all'unanimità i rapporti ed i conti d'esercizio. Alla trattanda nomine, dovute alla scadenza del mandato, l'assemblea proponeva ed accettava la riconferma, per cui l'amministrazione della Cassa risulta così composta: Comitato di direzione: presidente Bognuda Venerino, vice presidente Rerazzi Germano, segretario Trochen Edgardo, membri Antognini Secondo, Gaia Ugo. Consiglio di sorveglianza: presidente Walter Michele, vice presidente Vitali Renato, segretario Buetti Silvano. Gerente Gaja Riccardo.

Il presidente ringraziava i soci presenti per il loro attaccamento e li invitava a collaborare per l'acquisizione di nuovi soci.

Riccardo Gaja

In occasione del quinto centenario della Battaglia di Giornico è stata coniata una Medaglia commemorativa ottenibile in oro e argento.

Progetto: Flavio Paolucci

Esecuzione: Argor, Chiasso

Distributore ufficiale: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, 9001 San Gallo.

Diametro
Peso
Titolo
Prezzo di vendita

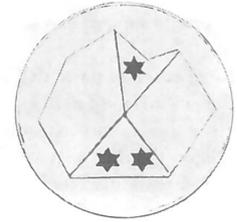
Medaglia in oro
mm 33
gr. 26
900.0/1000
Fr. 450.—

Medaglia in argento
mm 33
gr. 25
999.0/1000
Fr. 25.—

Queste medaglie non hanno corso legale.

Ordinazioni: alla vostra Cassa Raiffeisen.

500
anni
Battaglia di Giornico
1478-1978



Carasso

Assemblea generale

Martedì 4 aprile, nella sala patriziale, una settantina di soci partecipò alla nostra assemblea generale, diretta dal presidente Ettore Minotti.

I diversi rapporti presentati dallo stesso presidente, dalla gerente Lionella Cavadini e da Bruno Franchini per la sorveglianza, furono ascoltati attentamente, discussi, ed accettati all'unanimità.

Serata ricreativa

Come consuetudine vuole, da alcuni anni a questa parte, ci troviamo fra soci e simpatizzanti, nell'accogliente sala patriziale, per una serata ricreativa.

Quest'anno ben 90 commensali parteciparono alla succulenta cena a cui fecero seguito i soliti quattro salti accompagnati dal complesso Barella. L'ottimo risultato di partecipazione a queste nostre manifestazioni lascia prevedere anche per il futuro un buon affiatamento fra organi direttivi soci e simpatizzanti, ciò che tornerà tutto a vantaggio della nostra Cassa. Emi

Sessa

Per la prima volta dalla sua fondazione, avvenuta nel 1966, la Cassa Raiffeisen di Sessa ha deciso di rendere noti i conti dell'esercizio 1977 non solo ai soci ma a tutti gli abitanti del Comune. Questo in considerazione del fatto che oramai, grazie al suo sviluppo, la Cassa locale può essere considerata in effetti la banca di tutti, ed anche per il motivo che prossimamente l'ufficio lascerà l'attuale sede per trasferirsi in piazza G. Rossi, il punto più centrale del comune.

Questo della nuova sede è stato l'argomento principale dell'assemblea ordinaria, tenutasi la sera di venerdì 7 aprile. Ne ha parlato dapprima il presi-

dente, rilevando come i lavori proseguono in modo molto soddisfacente verso la realizzazione di una sede accogliente e funzionale. Accanto al locale della cassa ne è in preparazione un altro, che servirà quale saletta di riunioni e d'attesa per i clienti. In tal modo, anche d'ora innanzi, sarà garantita la massima discrezione, perché i clienti saranno serviti ad uno ad uno. Al primo ed al secondo piano dello stabile, intanto, prendono forma due ospitali appartamenti. In merito alla vendita del rustico annesso all'edificio erano chieste spiegazioni da parte di un socio. In seguito a lettura dell'art. 22 degli statuti l'interpellante si dichiarava soddisfatto.

Il gerente Dante Pani, nella sua relazione, prendeva in esame le cifre dell'esercizio 1977, confrontandole con quello precedente e facendo risaltare il buon sviluppo della locale Cassa Raiffeisen. La cifra di bilancio ha raggiunto fr. 3.805.651.85, il movimento quasi otto milioni di franchi. Sono cifre che superano quelle del 1973 che pure era stato un anno di eccezionale sviluppo. Nessun dubbio che l'avvenire riserverà nuove soddisfazioni a dirigenti e soci, grazie specialmente ai vantaggi offerti dalla nuova sede. In una breve retrospettiva, il gerente passava poi ad una esposizione delle fasi più salienti nello sviluppo della Cassa dal 1966 a tutt'oggi, illustrando con l'ausilio di un grafico il rapporto fra movimento e cifra di bilancio.

Dopo il rapporto del presidente del Consiglio di sorveglianza si passava alla deliberazione sui conti annuali, che erano approvati all'unanimità. Anche il capitolo nomine non riserbava sorprese: tutti i membri dei comitati sono stati riconfermati all'unanimità nelle loro cariche.

L'assemblea, risultata molto composta e tranquilla, si concludeva con l'abituale bicchierata.

Dante Pani

Lamone-Cadempino

In un'aula del Centro scolastico consortile si è tenuta venerdì 21 aprile, alla presenza di moltissimi soci (di cui una buona parte signore e signorine), l'annuale assemblea della locale Cassa Raiffeisen. I lavori sono stati diretti dal presidente del Comitato di direzione Siro Casari che con il suo rapporto ha commentato i risultati ottenuti nel passato esercizio e ha poi fatto rivivere ai presenti i momenti più significativi della vita della Raiffeisen dei due comuni.

Il rendiconto del gerente Bruno Gianola ha illustrato ai soci le cifre raggiunte che si possono riassumere come segue: movimento generale fr. 36.643.715,15; bilancio fr. 13.389.884,65; utile netto fr. 28.089,35.

In seguito il signor Pio Peverelli, presidente del Consiglio di sorveglianza, ha presentato la sua relazione che come al solito è risultata precisa e ricca di spunti che hanno animato la discussione che ha dimostrato, se ancora ce n'era bisogno, che il socio è il vero operatore del buon andamento della locale «banca popolare».

Il presidente Peverelli ha invitato l'assemblea ad approvare i conti dell'esercizio 1977 che sono stati accettati all'unanimità, e cioè a soddisfazione degli organi dirigenziali del movimento Raiffeisen di Lamone e Cadempino che si sono visti ratificare il loro operato.

Alle nomine statutarie sono stati confermati per acclamazione gli attuali membri dei due comitati. Il presidente Casari ha successivamente rammentato a tutti che quest'anno ricorre il venticinquesimo di fondazione dell'istituto lamoncadempinese, traguardo che verrà ricordato nel corso del



† Libero Castelli

Permane ancora vivo nella zona il cordoglio per l'improvvisa dipartita del nostro amico Libero Castelli, vice presidente del Consiglio di sorveglianza. Abbiamo perso con lui un convinto assertore della nostra causa, un fedele collaboratore, un uomo semplice e riservato, dal tratto cordiale e schietto.

Ci è stato di prezioso ausilio in ogni circostanza ed ha vissuto con spirito di vera apertura sociale tutte le vicende della nostra Cassa. Nell'anno in cui celebriamo il XXV di fondazione, ricordiamo il caro Libero e gli diciamo grazie da questa tribuna. Alla vedova, ai figli ed a tutti i parenti, la famiglia raiffeisenista di Lamone-Cadempino rinnova sincere condoglianze.

1978 con alcune suggestive manifestazioni che verranno organizzate da una speciale commissione composta da diversi soci e da alcuni dirigenti. Chiusi i lavori assembleari, è stato proiettato il film sulle Casse Raiffeisen intitolato «Tutti per uno - Uno per tutti» che ha riscontrato interesse e ha ravvivato l'entusiasmo di tutti. Il movimento Raiffeisen a Lamone e Cadempino è vivo e operante ed è ormai indispensabile per le comunità dei due comuni della periferia di Lugano.

CRLC

Loco

Il 15 marzo scorso si è riunita a Loco l'assemblea della locale Cassa Raiffeisen che comprende i paesi di Auressio - Loco - Berzona - Mosogno e Russo. Presente una quarantina di soci e sotto la direzione del sig. Mario Schira i lavori si sono svolti con la massima correttezza e cordialità. Nella sua ampia esposizione il presidente ha sottolineato la costante diminuzione dei tassi d'interesse registratisi durante lo scorso anno e che non accenna ad arrestarsi. Questa situazione va naturalmente a vantaggio dei debitori, ma a scapito dei risparmiatori che si vedono costantemente diminuire il reddito dei loro sudati risparmi.

Dal rapporto del gerente Serafino Schira risulta un costante aumento dell'attività finanziaria. La cifra di bilancio è passata da 3.316.000.— a 3.638.000.—, quindi un aumento netto di fr. 322.000.—.

Il movimento generale è salito a fr. 6.929.178.— ripartito su 1359 operazioni; l'utile netto ha raggiunto la cifra primato di fr. 19.439,35 portando così il totale delle riserve a fr. 79.000.—.

Gli investimenti in prestiti ipotecari ammontano a fr. 1.600.000.— mentre i prestiti a enti pubblici raggiungono la cifra di fr. 900.000.—.

Il signor Renato Schira, presidente del consiglio di sorveglianza, dava a sua volta lettura del rapporto sull'attività dello stesso, quale organo di controllo e invitava i presenti ad accettare i conti e la gestione 1977, esprimendo un caloroso ringraziamento alla direzione ed al gerente per il lavoro svolto.

Quest'anno ricorre il ventesimo di fondazione della Cassa. Nei prossimi mesi saranno organizzati i festeggiamenti per sottolineare questo importante traguardo.

La trattanda n. 7 prevedeva le nomine statutarie per i prossimi 4 anni. All'unanimità è stato confermato in carica il comitato di direzione, mentre per il Consiglio di sorveglianza è stato necessario procedere alla nomina di due nuovi membri in sostituzione dei dimissionari sigg. Paolo Zenone e Emma Nottaris ai quali il presidente ha rivolto un cordiale ringraziamento.

I comitati risultano così composti:

Consiglio di direzione:

Presidente: Mario Schira, vice presidente: Giovanni Morgantini, segretario: Sandro Dellamora, membri: Regazzoni Marta e Lucchini Onorato.

Consiglio di sorveglianza:

Presidente: Renato Schira, segretario: Florinda Carazzetti, membro: Mauro Garbani.

Gerente: Serafino Schira.

Al termine dei lavori veniva offerto un rinfresco, accompagnato da tartine e pasticcini gentilmente preparati dalle signore Yvonne Schira e Graziella Dellamora alle quali vadano i nostri più vivi ringraziamenti.

S.C.

Gordola

La sala mensa del centro scolastico di Gordola era gremita di soci quando sabato 8 aprile u.s., alle ore 19.00, il presidente dell'istituto di credito gordolese Mo. Remo Guidicelli ha dato inizio ai lavori assembleari.

Numerose le trattande all'ordine del giorno. Osservato un minuto di silenzio per i soci defunti dall'ultima assemblea, il presidente ha dato lettura del rapporto del comitato di direzione, nel quale è prevalso l'ottimismo, considerato le ottime risultanze contabili del decorso esercizio, in un periodo non certo molto favorevole al profilo socio-economico. Il superamento dei 6 milioni a bilancio ed un movimento generale di quasi 16 milioni sono cifre che testimoniano da sole la benevolenza della nostra gente verso la Raiffeisen di Gordola.

Il rapporto presidenziale ha informato pure i presenti dell'avvenuta nomina del nuovo vicegerente, Gambonini Franco, figlio del gerente attuale sig. Francesco, subentrante al dimissionario caro Mo. Cesare Scattini, presente in sala, da anni sulla breccia, ed al quale l'assemblea ha tributato un caloroso applauso di ringraziamento. Chiaro e preciso il rapporto del dinamico gerente Gambonini Francesco, per una disamina attenta sull'andamento della Cassa, atto a puntualizzare i diversi settori di attività finanziari dell'istituto.

Sentito il rapporto del consiglio di sorveglianza, redatto dal presidente sig.ra Gianettoni Pia, l'assemblea ne ha accolto le conclusioni, approvando unanime i conti 1977 e dando scarico agli organi responsabili.

Al capitolo nomine, l'assemblea ha riconfermato nel comitato di direzione il presidente mo. Guidicelli Remo, ed i membri Jola Giuseppe, Scascighini Mario, Scaroni Gianfranco e Gianettoni Pia, dal consiglio di sorveglianza subentrata in direzione al dimissionario Matasci Giovanni, dal 1952 dirigente della Raiffeisen locale, al quale pure i presenti hanno porto i ringraziamenti di rito. Riconferma, nel consiglio di sorveglianza, di Piffero Alfredo, che diventa presidente e del membro Codiga Franco. Nuovo, Matasci Gianetto. A chiusura un ottimo spuntino, voluto dai soci, tanto schiettamente familiare, che s'è deciso di ripetere in occasione della prossima assemblea.

Gianfranco Scaroni

Resoconti di altre assemblee

Per motivi di spazio dobbiamo pubblicare nel prossimo numero il rendiconto di parecchie assemblee generali di Casse Raiffeisen.



BUON UMORE

Mentre percorre una strada di campagna, un automobilista deve ricorrere a una brusca frenata perché da una breccia in un muro di cinta esce all'improvviso una piccola schiera di maialini.

— Che cosa aspettate a far chiudere quel buco per impedire alle vostre bestie di invadere la strada? — urla l'automobilista al contadino che assiste alla scena senza scomporsi. — Non ne vale la pena — risponde placidamente il brav'uomo. Fra qualche settimana saranno diventati troppo grossi per passarvi!

Ligornetto

Venerdì 14 aprile si è svolta l'assemblea generale della Cassa alla presenza di un centinaio di soci.

Il presidente avv. Induni ha presentato la relazione presidenziale facendo un'ampia panoramica della situazione congiunturale e evidenziando alcune cifre caratterizzanti l'esercizio 1977. Il presidente infine ha ufficialmente comunicato l'acquisto da parte della Cassa di un vasto appezzamento di terreno (circa 2600 mq) siti in ottima posizione, sulla cantonale verso Stabio, ove verrà costruita la nuova sede della Cassa e ove troverà adeguata sistemazione l'ufficio postale. Si tratta ora di procedere alla seconda fase e cioè alla progettazione dell'opera e all'edificazione.

Il terreno è costato circa fr. 240.000.—. Alla relazione presidenziale ha fatto seguito quella del gerente mo. Bianchi. Quindi ha commentato i conti sull'esercizio 1977 facendo rilevare come:

a) i soci sono aumentati di 16 unità raggiungendo quota 302; b) il bilancio ha superato i 12 milioni di franchi; c) il movimento generale ha superato i 19 milioni di franchi; d) l'utile netto, fatti i debiti accantonamenti, è stato di fr. 42.000.—; e) la riserva è aumentata a fr. 375.000.—.

Dopo la presentazione del rapporto di sorveglianza da parte del presidente signor Bruno Rusca, l'assemblea ha dato la sua adesione completa e unanime alle relazioni ed ai conti presentati.

Alle nomine statutarie i Comitati sono stati riconfermati in blocco. L'ultima trattanda «eventuali» è stata caratterizzata da varie richieste di informazioni su svariati argomenti, alle quali hanno risposto il presidente e il gerente.

Al termine sono stati sorteggiati alcuni artistici premi per i presenti e si è provveduto al pagamento dell'interesse sulla quota sociale (5 %).

Lodrino-Prosito

Ventesimo

Alla presenza di oltre cento soci, del rappresentante dell'Unione sig. Maspoli, del prof. Ceppi e sig. Nesti per la Federazione cantonale, si è tenuta, sabato 15 aprile scorso, nell'accogliente sala patriziale la ventesima assemblea generale ordinaria.

Spigliato lo svolgimento dei lavori, diretti con maestria dal presidente Geo Mattei, il quale in apertura ringrazia i presenti per essere intervenuti e rivolge un deferente pensiero ai soci defunti.

La relazione del Comitato di direzione, esposta dal sig. Cadenazzi, evidenzia la solida situazione della Cassa dopo vent'anni di attività.

Il gerente Ambrosini dopo il rendiconto sul decorso esercizio, mette in risalto, con un dettagliato esposto, l'evoluzione avuta dalla Cassa, dalla fondazione a tutt'oggi, ed i prestigiosi traguardi raggiunti.

Il signor Fornaroli, presidente del Consiglio di sorveglianza, dopo aver ringraziato il gerente per il preciso lavoro svolto, accenna agli importanti compiti dell'organo che presiede, in rapporto al costante aumento del movimento della Cassa.

Mette in seguito in votazione i conti del 1977 con le relative proposte, che vengono accettate all'unanimità.

Per alzata di mano l'assemblea riconferma per un altro quadriennio i membri attuali del Comitato di direzione e del Consiglio di sorveglianza.

Il signor Maspoli dell'Unione, nel suo applaudito intervento, si dichiara estremamente soddisfatto di come l'idea raiffaisenista sia profondamente radicata in terra lodrinese.

È quindi la volta del prof. Ceppi, che con un brillante intervento si congratula per i risultati ottenuti in venti anni di proficua attività al servizio della comunità. Ringrazia i dirigenti per l'intenso lavoro svolto e consegna alla Cassa un magnifico vaso in petro.

Viene quindi consegnato ai soci, oltre all'interesse sulle quote sociali, il libro «Meridiane del Ticino», subito molto apprezzato.

Dopo l'assemblea, bella serata con il banchetto ufficiale presso la sala del Centro scolastico, allietata dalle valide note musicali del locale Circolo fisarmonicisti.

Molto graditi, durante la cena, gli interventi dell'on. Sindaco Barelli, il quale evidenzia in particolare modo la funzione di partner indispensabile della Cassa nello sviluppo economico del Comune, e del sig. Nesti della Federazione cantonale, che con poche ma calibrate parole si felicita con soci e dirigenti per lo spirito cooperativistico col quale partecipano alla conduzione delle sorti della Cassa e formula i migliori auguri per il futuro.

Nicola Ambrosini

Torricella-Taverne

Il 7 aprile la nostra Cassa ha tenuto la sua 23.ma assemblea generale ordinaria, presente un'ottantina di soci.

Ha diretto i lavori il presidente Brughelli che, dopo aver invitato i presenti ad un attimo di racco-

glimento in memoria dei soci scomparsi Gianossi Pietro, Carrara Giacomo, Gioia Pio, Turri Roberto e Camponovo Ines, presentava la relazione del comitato di direzione.

Era poi la volta del gerente Passardi che spiegava il rendiconto finanziario. La cifra di bilancio ha oltrepassato gli 8 milioni, importo record per la nostra Cassa. Le riserve di capitale disponibili presso la Banca centrale, circa 1,6 milioni rappresentano un margine più che sufficiente per soddisfare le richieste di prestito dei nostri soci. L'utile netto dell'esercizio ammonta a fr. 30.741,65 il che porta la riserva legale a fr. 228.361.—. Le proposte del consiglio di sorveglianza, formulate dal presidente Petrocchi e i conti annuali venivano poi approvati all'unanimità.

Al capitolo nomine al posto dei dimissionari Frigeri Edo, Manzoni Elide (direzione), Bellotti Flora e Albertolli Germano (sorveglianza) subentrano i signori Montini Franco, Alberto Gadoni, Tonini Palmiro e Gerna Virginia. Alla presidenza dei due comitati venivano confermati Brughelli Valerio e Petrocchi Carlo.

I comitati risultano pertanto così composti: Brughelli, Moccetti, Rezzonico, Montini, Gadoni (direzione). Petrocchi, Tonini, Gerna (sorveglianza). Al termine dell'assemblea veniva proiettato in sala il film sulla gita sociale 1977, girato dal docente Gianola Zenò in occasione della passeggiata che aveva come meta il Serpiano.

D. Moccetti



Imponenti, anche da lontano, permangono le rovine del Castello di Mesocco/Grigioni.

(Foto Gensetter)